

**PIANO NAZIONALE. È QUELLO CHE SERVE PER IL RILANCIO DELL'ISTITUZIONE** ■ DI ROSY BINDI

# Un Welfare su misura per una famiglia sempre più fragile

Anche la comunicazione può dare un contributo importante per evitare banalizzazioni.

Non si è mai parlato tanto di famiglia come in questi ultimi mesi. E' certamente un bene perché il dibattito, al netto dei tanti inutili accenti polemico, quando è franco e animato da spirito costruttivo è un'opportunità d'arricchimento per tutti.

Ma di quale famiglia spesso si parla? A dire la verità, la famiglia che emerge in maniera prevalente nella comunicazione, sembra posizionarsi su due opposte rappresentazioni: da una parte la famiglia "mulino bianco" quella che mostra serenità, affetto reciproco a piene mani, ampi sorrisi e zero problemi. Dall'altra, la famiglia che potremmo definire "degli orrori", al centro di tanti titoli di cronaca, che proietta di sé solo immagini d'infelicità, degrado morale e persino violenza; una famiglia sempre più sfilacciata in bilico tra individualismo edonistico e solitudine sociale.

Sono due estremizzazioni che non convincono.

Le famiglie reali, quelle che incontriamo nella vita di tutti i giorni, con cui deve fare i conti la politica sono invece un universo ben più complesso e articolato, attraversata da grandi cambiamenti e nuove contraddizioni. Provo a descriverla rapidamente.

È una famiglia sempre più piccola e sempre più anziana, direi che si restringe per numero di componenti e si allunga per l'età media. Nonostante il recente leggero aumento delle nascite, dovute in gran parte alle donne immigrate, continuiamo ad essere uno dei paesi in cui si fanno meno figli, un paese sostanzialmente a crescita zero. La nostra popolazione invecchia, ed è un risultato positivo che segnala un benessere più diffuso ma anche nuovi problemi: aumentano gli anziani attivi ma non ancora pienamente valorizzati, in famiglia o nella comunità, e cresce in modo rilevante il numero di quelli non autosufficienti, spesso soli.

È una famiglia che si forma sempre più tardi. I giovani sono ormai "costretti" a rimanere a casa dei genitori più a lungo dei loro coetanei europei,

e in questa scelta forzata giocano molti fattori non solo culturali, legati alle crescenti insicurezze delle nuove generazioni. Penso alla difficoltà di trovare una casa e un lavoro stabile, alla scarsa mobilità sociale alla difficoltà di accettare responsabilità adulte. È una famiglia in cui le donne fanno una gran fatica a conciliare le aspirazioni professionali con il lavoro di cura, gli affetti e la maternità. In Europa siamo ancora uno dei pochi paesi in cui l'occupazione femminile registra tassi ancora troppo bassi e

in cui le giovani donne sono costrette a lasciare il lavoro dopo il primo o il secondo figlio o rinunciare alla maternità per conservare un posto di lavoro. Può sembrare un paradosso, ma più crescono le responsabilità su lavoro e più è facile, certo in termini molto relativi, conciliare famiglia e professione. Il lavoro per le donne è un bene per il paese, un elemento decisivo nella qualità della crescita, ma anche un bene per la famiglia, mette al riparo dal rischio di povertà soprattutto per i bambini. La conciliazione dei tempi è dunque un problema generale, che deve riguardare sempre più anche gli uomini, ma soprattutto un problema d'equità e di giustizia per le donne che non possiamo più rinviare.

È una famiglia più fragile e più sola. Fragilità e solitudine frutto di condizioni socio economiche difficili, ma anche di tante e diverse ragioni più sfuggenti, di carattere esistenziale e personale che la politica deve considerare ma che certo da sola non può affrontare o risolvere. Penso al fenomeno della violenza in famiglia, agli abbandoni, alle separazioni e ai divorzi in cui è difficile ricondurre e classificare in un unico schema la complessità delle motivazioni.

Un panorama, insomma, che indica un forte cambiamento, una profonda trasformazione in corso, ma che non può essere interpretato, come fanno in molti con una certa superficialità,

come la conferma di una crisi o addirittura di una fine della famiglia. Resto invece convinta, e in questo sono confortata dai dati e dalle statistiche, che le famiglie italiane rappresentano la dorsale viva di questo paese, uno straordinario capitale sociale di energie, fiducia, lealtà, socialità che alimenta e rigenera il legame sociale e la coesione del nostro paese.

A queste famiglie si è rivolta la Conferenza nazionale di Firenze che ha cercato di mettere a fuoco con più attenzione bisogni e problemi, aspettative e speranze. Dai tre giorni di lavoro sono emersi i contenuti del primo Piano nazionale della famiglia, che intendiamo varare presto e che troveranno una prima anticipazione nella prossima Finanziaria, per continuare l'opera già cominciata con quella del 2007. Siamo convinti che, alla luce dei cambiamenti che investono anche la società italiana, non è più rinviabile una riforma coraggiosa del welfare State.

La sfida demografica e un mondo del lavoro sempre più flessibile impongono di intervenire a favore dei giovani, con nuovi ammortizzatori sociali, delle donne, con un lavoro finalmente a misura delle loro esigenze; delle famiglie con figli, con un fisco più equo, assegni familiari più robusti e servizi all'infanzia; degli anziani non autosufficienti, con una rete moderna di assistenza domiciliare.

Un welfare a misura di famiglia, che ne riconosce la soggettività come un valore e una leva dello sviluppo, che finalmente è capace di integrare diritti della persona e diritti della famiglia è un welfare più moderno e più giusto. Ognuno dovrà fare la propria parte, per cogliere quest'opportunità: la politica, le forze sociali, il mondo della ricerca e della cultura. Anche la comunicazione può dare un contributo importante per evitare banalizzazioni e strumentalità e per affermare un linguaggio attento alla verità dei fatti e rispettoso della dignità della persona.

Ci vuole un linguaggio attento alla verità dei fatti

## saluti

Il mensile *Comunicando* prende qualche giorno di riposo e ritorna a settembre. Buone vacanze

MINISTRO DELLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA

